

Conoscere, riconoscerci e valorizzare: Relazioni circolari tra arte, cultura, persone e luoghi

*Martina Bosone**

Abstract: Nell'attuale panorama globale, il mondo affronta sfide che minacciano l'integrità del patrimonio culturale e della società e che richiedono una risposta collettiva e una visione condivisa del futuro. L'UNESCO ha introdotto un approccio sistemico alla lettura dei contesti insediativi come "patrimonio vivente", aprendo la strada alla definizione e alla sperimentazione di nuovi modelli di gestione collaborativa. In questo contesto, il modello di economia circolare è strettamente interconnesso al recupero del patrimonio culturale come bene comune, per la sua capacità rigenerativa delle relazioni tra comunità, cultura e luoghi. Il contributo analizza alcuni casi studio in cui il progetto di recupero è stato interpretato come strumento operativo dell'approccio UNESCO, determinando *crossover* creativi a livello culturale, sociale, ambientale ed economico. In questi casi l'arte è stata il *driver* per il recupero della memoria e dell'identità collettiva e per l'attuazione di modelli di *governance* circolare.

* martina.bosone@unina.it

Keywords: Historic Urban Landscape; sviluppo umano sostenibile; *governance* circolare; beni comuni; recupero.

Abstract: Today, the world faces challenges that threaten the integrity of cultural heritage and society and require a collective response and a shared vision of the future. UNESCO has introduced a systemic approach to interpreting settlement contexts as 'living heritage', paving the way for the definition and experimentation of new collaborative management models. In this context, the circular economy model is closely interconnected to the recovery of cultural heritage as a common good, due to its regenerative capacity of relations between communities, culture and places. The contribution analyses some case studies in which the recovery project has been interpreted as an operational tool of the UNESCO approach, leading to creative crossovers at the cultural, social, environmental and economic levels. In these cases, art has been the driver for the recovery of memory and collective identity and for the implementation of circular governance models.

Keywords: Historic Urban Landscape; sustainable human development; circular governance; commons; recovery.

1. Introduzione

Nell'attuale panorama globale, il mondo si trova ad affrontare una serie di sfide senza precedenti che minacciano il tessuto stesso della nostra società e dell'ambiente in cui viviamo. Le grandi pressioni, derivanti da fenomeni come il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, le diseguaglianze socioeconomiche, la crisi economica e la cultura dello "scarto", costituiscono un intricato intreccio di problematiche interconnesse che richiedono una risposta immediata e globale.

In questo contesto, emergono anche questioni legate alla trasformazione dei contesti urbani. L'urbanizzazione crescente e i flussi migratori pongono nuove sfide in termini di gestione delle risorse, accessibilità ai servizi e coesione sociale, mentre lo spopolamento delle aree interne rappresenta una minaccia per la vitalità e la diversità delle comunità rurali e per l'equilibrio territoriale.

Allo stesso tempo, si profila la necessità di ripensare il futuro del nostro patrimonio, sia naturale che culturale, individuando strategie e azioni capaci di preservarne e rigenerarne i valori tangibili e intangibili che lo caratterizzano.

Affrontare tutto ciò richiede un impegno collettivo e una visione condivisa del futuro.

Le Raccomandazioni Unesco sul Paesaggio Storico Urbano (UNESCO, 2011) introducono un nuovo approccio sistemico al patrimonio culturale. Per rendere operativo questo approccio, in cui sono cruciali l'interazione con i valori sociali, culturali ed economici e il coinvolgimento responsabile delle comunità locali, sono necessari nuovi strumenti, capaci di superare le criticità dei processi bottom-up e top-down. Molte comunità appaiono rafforzate dall'azione sullo spazio fisico, che, riconosciuto come patrimonio culturale, agisce da collante sociale.

Questo è evidente soprattutto nel caso dei beni comuni, ovvero beni materiali e immateriali, riconosciuti di appartenenza collettiva per il valore identitario ad essi attribuito dalle comunità, sottratti alla logica dell'uso esclusivo e caratterizzati da una gestione condivisa e partecipata. La gestione collaborativa dei beni comuni promuove l'innovazione sociale e culturale all'interno delle comunità urbane. Le pratiche di rigenerazione

che si basano sui principi dei beni comuni spesso favoriscono la creazione di spazi inclusivi, la promozione dell'arte e della cultura locale, nonché lo scambio di conoscenze e competenze tra i membri della comunità. Proprio in questi contesti l'arte è stata interpretata oltre la sua funzione di mero abbellimento estetico, assumendo il ruolo di strumento per coinvolgere attivamente la comunità nelle pratiche di rigenerazione urbana, per sensibilizzare le persone su questioni legate alla rigenerazione urbana (come la riqualificazione di spazi abbandonati, la salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale, e l'inclusione sociale per promuovere e valorizzare l'identità culturale di una comunità, rafforzando il senso di appartenenza e costruendo una narrativa condivisa e, infine, per catalizzare l'innovazione, stimolare la creatività e contribuire alla vitalità economica di un'area.

Attraverso lo studio della letteratura scientifica sul ruolo del patrimonio culturale e paesaggistico come risorsa strategica per uno sviluppo umano sostenibile (§2) e un focus sull'adozione del modello di economia circolare nei processi di rigenerazione urbana basati su nuovi modelli di gestione cooperativa (§3), il presente contributo analizza alcuni casi studio (§4) in cui il progetto di recupero è stato interpretato come strumento ibrido per rendere operativo l'approccio HUL ed è stato concepito come un progetto culturale condiviso tra diversi attori locali al fine di produrre *crossover* creativi a livello culturale, sociale, ambientale ed economico. Nei casi analizzati l'arte ha rivestito un ruolo importante come elemento chiave per il recupero della memoria e dell'identità collettiva e per l'attuazione di modelli di *governance* circolare. Rispetto a questo contesto, sono state elaborate alcune considerazioni e sono state individuate prospettive di ricerca future (§5).

2. Patrimonio vivente e identità culturale: relazioni circolari tra cultura, persone e luoghi

Le Raccomandazioni dell'UNESCO sul Paesaggio Storico Urbano¹

1 UNESCO, "Recommendation on Historic Urban Landscape" (Paris, France: United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 2011), <http://whc.unesco.org/document/172639>.

riconoscono il ruolo fondamentale del patrimonio culturale e del paesaggio per lo sviluppo locale sostenibile e introducono l'approccio dell'*Historic Urban Landscape* (HUL) – ovvero del “Paesaggio Storico Urbano” – secondo cui il paesaggio può essere considerato come un patrimonio “vivente”² che comprende sia il territorio fisico (patrimonio tangibile) sia la percezione, i valori e le norme (patrimonio culturale intangibile) delle comunità locali insediate.

L'Unione Europea ha sottolineato che il patrimonio culturale e paesaggistico è una risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile, riconosciuta come risorsa economica fondamentale nella competizione globale³.

Il patrimonio culturale e la sua protezione sono al centro dell'interesse della comunità internazionale fin dalle prime forme di Cooperazione multilaterale. La Convenzione universale dei diritti dell'uomo, già nel 1948, prevedeva tra i diritti del singolo quello di «prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità e a godere delle arti»⁴, identificando la partecipazione degli individui quale caratteristica intrinseca e parte necessaria per la determinazione dell'identità culturale di una comunità.

Negli ultimi anni si è affermata l'idea che ogni individuo trovi il pieno completamento del suo diritto di fruire del patrimonio culturale anche attraverso il suo coinvolgimento nelle attività, di gestione e conservazione dell'eredità culturale.

In questa prospettiva si inserisce la convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul Valore dell'Eredità Culturale per la Società⁵ (cosiddetta Convenzione di Faro del 27 ottobre 2005) firmata dall'Italia il 27 febbraio 2013 e ratificata nel 2020.

2 I. Poullos, *Discussing Strategy in Heritage Conservation: Living Heritage Approach as an Example of Strategic Innovation*, in «Journal of Cultural Heritage Management and Sustainable Development» 4, 1 (2014), pp. 16–34, <https://doi.org/10.1108/JCHMSD-10-2012-0048>.

3 European Commission, *Getting Cultural Heritage to Work for Europe Report of the Horizon 2020 Expert Group on Cultural Heritage*, Brussels, 2015; United Nations, “New Urban Agenda,” *United Nations Conference on Housing and Sustainable Urban Development (Habitat III)*, United Nations, 2017.

4 United Nations, “The Universal Declaration of Human Rights,” Pub. L. No. General Assembly resolution 217 A, 1, (1948), art. 27.

5 Council of Europe, “Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society,” *Council of Europe Treaty Series* (Faro, 2005), https://doi.org/10.1007/978-3-030-30018-0_1051.

La Convenzione di Faro sposta l'attenzione dal patrimonio culturale in sé considerato, alle persone, al loro rapporto con l'ambiente circostante e alla loro partecipazione attiva al processo di riconoscimento dei valori culturali, ponendo il patrimonio come risorsa al centro di una visione di sviluppo sostenibile e di promozione della diversità culturale per la costruzione di una società pacifica e democratica⁶.

Essa si concentra sulla dimensione identitaria della comunità, che si costituisce nel momento in cui, interagendo col patrimonio, ne riconosce il suo "valore sociale complesso"⁷. «A collegare costitutivamente comunità e territorio è la natura del bene comune che incarnano: la natura relazionale, olistica dell'essere in comune che si esprime tanto nel paesaggio, quanto nella comunità che se ne fa responsabile e interprete e se ne trova formata»⁸. La relazione che lega realmente una comunità a un luogo va aldilà dell'appartenere fisicamente ad un luogo "dato" ma ingloba una dimensione attiva nel costruire un senso di appartenenza attraverso una scelta consapevole, che riconosce in un determinato paesaggio l'espressione visibile dei valori identitari collettivi. «L'"appartenenza" di cui si parla implica [...] la reciproca interazione e non un rapporto di potere di una parte (l'uomo) su di un'altra (l'ambiente)»⁹.

La partecipazione attiva della comunità riguarda dunque il processo di riconoscimento della comunità in una dimensione valoriale condivisa e non è ancora calata in una dimensione operativa. «Il concetto di *heritage community* è considerato come autodefinito: valutando e desiderando trasmettere determinati aspetti del patrimonio culturale, in interazione con altri, un individuo diventa parte di una comunità»¹⁰.

La conoscenza e l'uso del patrimonio costituiscono una parte del

6 C. Carosino, *Il Valore Del Patrimonio Culturale Fra Italia e Europa. La Convenzione Quadro Del Consiglio d'Europa Sul Valore Del Patrimonio Culturale per La Società*, Aedon, no. 1 (2013): 1.

7 L.F. Girard, *Risorse Architettoniche e Culturali: Valutazioni e Strategie Di Conservazione*, Franco Angeli, Milano 1987.

8 L. Bonesio, *Paesaggio, Identità e Comunità Tra Locale e Globale*, Diabasis, Reggio Emilia 2009.

9 P. Maddalena, *Il Territorio Bene Comune Degli Italiani Proprietà Collettiva, Proprietà Privata e Interesse Pubblico*, Donzelli Editore, Roma 2014.

10 Council of Europe, 2005, cit., art. 2.

diritto dei cittadini di partecipare alla vita culturale¹¹ e contribuiscono a un processo identitario, che è fondamentale per lo sviluppo umano ed è una risorsa per il raggiungimento della diversità culturale e la promozione del dialogo interculturale. Questo processo di identificazione tra comunità e luogo in cui essa vive contribuisce alla creazione della cosiddetta *heritage community* che, così come identificata dalla Convenzione, è «l'insieme delle persone che attribuisce valori ed aspetti specifici al patrimonio culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future»¹². In questo modo si evidenzia il valore sociale del patrimonio culturale, che diventa l'elemento che caratterizza e tiene insieme una comunità.

La Convenzione sottolinea l'importanza di considerare il patrimonio culturale come responsabilità individuale e collettiva, condivisa dalle pubbliche autorità a tutti i livelli, ma anche dalle imprese, dalla società civile e dai cittadini. In altre parole, la stessa comunità può definire e qualificare cosa sia il patrimonio e organizzare la sua gestione come risorsa comune. In questo senso, il Consiglio d'Europa attraverso la Convenzione Faro segna un punto di svolta nella gestione dell'immensa eredità culturale di cui disponiamo: ratifica la volontà degli Stati di voler sostenere e promuovere politiche di *governance* integrata per l'amministrazione e la conservazione del patrimonio culturale.

La conservazione di questo patrimonio non è fine a se stessa ma ha l'obiettivo di promuovere il benessere degli individui e della società nel suo complesso continuando a esplorare tutte le dimensioni del nostro vivere: il tempo, lo spazio così come il ruolo attivo e il significato del nostro ambiente circostante¹³. Inoltre, uno degli obiettivi della Convenzione è anche quello di «utilizzare pienamente il potenziale dell'eredità culturale come fattore dello sviluppo economico sostenibile» degli Stati, i quali si impegnano ad «accrescere la consapevolezza del potenziale economico dell'eredità culturale e utilizzarlo».

Il patrimonio culturale è portatore di valori che appartengono a tutti

11 United Nations, 1948, cit.

12 Council of Europe, 2005, cit., art. 2.

13 Council of Europe, *Intercultural City: Governance and Policies for Diverse Communities*, Éditions du Conseil de l'Europe, Strasbourg Cedex, France 2016, www.edoc.coe.int.

i membri della comunità, e in questo senso è un bene comune¹⁴. Esso riconosce il ruolo di tutti gli attori pubblici e privati ed i diritti dei gruppi di cittadini interessati (la “comunità di patrimonio” secondo la Convenzione di Faro) per partecipare attivamente nella difesa, gestione e sviluppo del patrimonio comune.

Un avanzamento rispetto alla partecipazione delle comunità nella gestione del patrimonio culturale come bene comune è rappresentato dalla Dichiarazione di Nuova Delhi¹⁵, in cui l'ICOMOS identifica patrimonio e democrazia come elementi fondamentali di un approccio per uno sviluppo sostenibile basato sulle persone. Nella Dichiarazione si sottolinea che il patrimonio è un diritto fondamentale e responsabilità di tutti e che esso è il punto di partenza per un futuro equo che assicuri e celebri la diversità, la partecipazione sociale, l'uguaglianza e la giustizia per tutte le culture. Come la Convenzione Faro, anche questa Dichiarazione sottolinea l'importanza del concetto di responsabilità individuale e collettiva, attribuendo soprattutto agli organi amministrativi a tutti i livelli la responsabilità di una normativa per la tutela del patrimonio che rispetti le connessioni tra comunità e luoghi, le continuità funzionali e che includa obiettivi di conservazione nelle iniziative di sviluppo. A differenza della Convenzione Faro, la Dichiarazione di Nuova Delhi cala la dimensione partecipativa in quella progettuale e operativa, promuovendo processi comunitari inclusivi e democratici «di tutti, da tutti, per tutti» per la gestione del patrimonio. Il coinvolgimento delle comunità è reso possibile dallo sviluppo di principi etici ed educativi per il patrimonio dal momento che «l'accesso intellettuale e fisico alle risorse culturali educa le persone alla sua tutela»¹⁶.

Infine la Dichiarazione individua nella continuità del “patrimonio vivente”¹⁷ una condizione per lo sviluppo sostenibile: «c'è una stretta relazione tra natura, cultura e persone. I luoghi e i paesaggi culturali,

14 European Commission, *Towards an Integrated Approach to Cultural Heritage for Europe*, Bruxelles 2014.

15 ICOMOS, *Delhi Declaration on Heritage and Democracy*, 19th General Assembly of the International ICOMOS, 2017.

16 ICOMOS, cit., art. 2.

17 Poullos, op. cit.

insieme alle comunità, ai sistemi di tradizioni e di credenze, costituiscono il patrimonio vivente e l'identità culturale»¹⁸. Dunque l'obiettivo centrale non solo è dimostrare il valore del patrimonio per una società e in che misura esso migliori la qualità e le condizioni di vita, ma soprattutto comprendere in che modo le comunità possono svolgere un ruolo attivo nella protezione e promozione del loro patrimonio culturale. Questo obiettivo è parte di una visione ancora più ampia per promuovere una cultura democratica basata sulle tradizioni, sulle competenze e sui talenti delle comunità. Essa è un modo per rispettare la diversità culturale che caratterizza le comunità contemporanee, rispettando il diritto di ciascun essere umano in qualità di individuo, cittadino e membro di una comunità. Il patrimonio diventa dunque una dimensione che ingloba e che permette il confronto tra queste molteplici identità, favorendo la mediazione tra differenti punti di vista in vista di un interesse comune.

La Convenzione dell'UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale¹⁹ riconosce il patrimonio culturale immateriale come «le pratiche, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, le abilità, nonché gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali ad essi associati - che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui riconoscono come parte del loro patrimonio culturale»²⁰. La Convenzione dell'UNESCO sottolinea l'interdipendenza tra il patrimonio culturale immateriale e il patrimonio culturale e naturale tangibile e riconosce il ruolo del patrimonio culturale immateriale come fonte di diversità culturale e motore dello sviluppo sostenibile. Poiché il paesaggio può essere considerato un «patrimonio vivente», espressione delle relazioni di reciproca influenza tra le persone e i luoghi in cui esse vivono²¹, sono necessarie politiche specifiche per la sua identificazione, protezione e valorizzazione. I valori coinvolti in questo processo non riguardano solo

18 ICOMOS, cit., art. 4.

19 UNESCO, "Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage / UNESCO." (2003), https://doi.org/10.29171/azu_acku_pamphlet_ds353_c698_2003.

20 UNESCO, cit., art. 2.

21 L. Fusco Girard, F. Nocca, *La Rigenerazione del 'Sistema Matera' nella prospettiva dell'economia circolare*, in L. Fusco Girard, C. Trillo, M. Bosone (a cura di), *Matera, città del sistema ecologico uomo/società/natura. Il ruolo della cultura per la rigenerazione del sistema urbano/territoriale*, Giannini Editore, Naples, 2019, pp. 69-100.

l'immaterialità del bene da preservare, in termini di valore culturale, storico, simbolico, ma anche e soprattutto la sua materialità.

Secondo questa prospettiva, la dimensione fisica è connessa a quella sociale, poiché nella dimensione fisica dei luoghi le comunità sviluppano la loro dimensione conviviale e rivivono la coesione e i valori condivisi. A loro volta, i valori materiali e costruttivi, insieme a quelli fisici ed estetici, sono riconosciuti dalle comunità come elementi simbolici.

Pertanto, i valori materiali e immateriali vanno di pari passo e la necessità di preservarli riguarda entrambi.

L'ambiente costruito – più in generale, lo spazio pubblico – e la comunità possono essere riconosciuti come due sistemi che interagiscono nel paesaggio: così come la comunità si relaziona con il costruito attraversando la sua cultura sedimentata cambiando la sua struttura interna, allo stesso modo l'ambiente costruito contribuisce a dare forma alla comunità come organizzazione sociale²².

In questa prospettiva, il rapporto tra rigenerazione urbana e qualità della vita nella città assume un significato specificamente legato all'ordine sociale, poiché la rigenerazione fisica degli spazi urbani presenta una nuova sfida: ricomporre le qualità umane, sociali e fisiche della città come "bene comune" in una realtà abitabile, collettiva, inclusiva, aperta, comunicativa e accessibile²³.

3. Verso nuovi modelli di *governance* circolare: economia circolare e qualità urbana

Oggi le persone sono fortemente distaccate dalla comunità e dal luogo in cui vivono: sono proiettate interamente verso un'autonomia e un isolamento inospitale, dimenticando ogni rapporto con gli altri e considerando solo le relazioni funzionali al perseguimento dei propri

22 Cf. A. Onesti, *Built Environment, Creativity, Social Art. The Recovery of Public Space as Engine of Human Development*, in «REGION» 4, 3 (2017), pp. 87-118, <https://doi.org/10.18335/region.v4i3.161>.

23 Cf. Papa Francesco, *Lettera Enciclica Laudato Si Del Santo Padre Francesco Sulla Cura Della Casa Comune*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2015, http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html.

obiettivi, alimentando la cosiddetta “cultura dello scarto”²⁴.

Affrontare la cultura dello scarto richiede un cambiamento radicale nei modelli di consumo e produzione, promuovendo pratiche più sostenibili e consapevoli, ma soprattutto promuovendo la cultura della responsabilità ispirata ai principi dell’ecologia integrale²⁵.

L’idea della società come sistema di bisogni da soddisfare produce risultati distruttivi quando viene accordata a una prospettiva individualistica, che ha come unico obiettivo la massimizzazione del profitto. Il paradigma di una “nuova economia”, caratterizzato da una base sia umanistica che ecologica, viene proposto come reazione alla serie di crisi ambientali, economiche e sociali degli ultimi decenni²⁶.

In questa prospettiva, la Commissione Europea ha indicato il modello di Economia Circolare, come nuovo paradigma capace di imitare i processi circolari della natura – attraverso il recupero, il riuso, la riqualificazione, il riciclo, la rigenerazione delle risorse – adottando una prospettiva di medio-lungo termine.

Il modello di economia circolare è strettamente interdipendente con la rigenerazione del paesaggio, che rigenera il valore attraverso azioni di manutenzione, recupero, riuso, restauro del paesaggio e contribuisce alla qualità del paesaggio potenziando la densità di relazioni, simbiosi e sinergie che moltiplicano il flusso di benefici in un *loop* virtuoso.

L’integrazione di competenze, conoscenze, bisogni, valori, visioni dei diversi attori coinvolti porta impatti economici, sociali e ambientali, che a loro volta sono in grado di circolarizzare le relazioni tra uomo, comunità e luogo, promuovendo la condivisione di scelte di permanenza e cambiamento²⁷ e attivando un’economia circolare²⁸.

24 Cf. Papa Francesco, op. cit..

25 Cf. Papa Francesco, op. cit., cap. IV.

26 UNFCCC, “Adoption of the Paris Agreement,” *Conference of the Parties on Its Twenty-First Session*, 2015; United Nations, “United Nations Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development. A/RES/70/1,” *United Nations*, 2015.

27 M.R. Pinto, S. Viola, P.F. Biancamano, *Sharing Knowledge to Promote Active Protection. Case Study: Sassano, Cilento National Park*, in «BDC - Bollettino Del Centro Calza Bini» 13, 1 (2013), pp. 145–56.

28 L. Fusco Girard, *The Evolutionary Circular and Human Centered City: Towards an Ecological and Humanistic ‘Re-Generation’ of the Current City Governance*, in «Human Systems

Il progetto di recupero è un processo interdisciplinare di informazione/decisione²⁹ che è in grado di riattivare questo processo circolare in quanto stimola la creatività e rafforza i legami tra persone e luoghi³⁰.

In questo contesto, il recupero dello spazio pubblico emerge come fondamento per l'introduzione di nuovi approcci collaborativi nella gestione del patrimonio culturale, rappresentando una "terza via" che supera le tensioni tra interessi pubblici e privati. Questo è particolarmente evidente nel caso dei beni comuni, sia materiali che immateriali, considerati patrimonio collettivo per il loro valore identitario riconosciuto dalle comunità. Essi sfuggono alla logica dell'uso esclusivo, caratterizzandosi per una gestione partecipativa e condivisa. La gestione collaborativa dei beni comuni favorisce l'innovazione sociale e culturale all'interno delle comunità urbane.

Le strategie di rigenerazione basate sui principi dei beni comuni spesso favoriscono la creazione di spazi inclusivi, la promozione dell'arte e della cultura locale, nonché lo scambio di conoscenze e competenze tra i membri della comunità.

In questi contesti, l'arte assume un ruolo che va al di là della sua funzione estetica, diventando uno strumento per coinvolgere attivamente la comunità nella rigenerazione urbana, sensibilizzare sulle questioni legate alla riqualificazione degli spazi abbandonati, alla salvaguardia del patrimonio culturale e ambientale, nonché all'inclusione sociale. Essa contribuisce a promuovere e valorizzare l'identità culturale della comunità, rafforzando il senso di appartenenza e costruendo una narrazione condivisa, e infine, a catalizzare l'innovazione, stimolare la creatività e favorire la vitalità economica dell'area.

Poiché tali pratiche stimolano il senso di solidarietà, incoraggiano la cittadinanza attiva, responsabile e solidale nella gestione partecipata dei beni comuni, alimentando nella comunità un senso di appartenenza al luogo, una nuova coscienza, una sorta di senso di responsabilità verso i beni comuni urbani³¹.

Management» 40, no. 7 (2021).

29 G. Ciribini, *Tecnologia e Progetto*, Ed. Celid, Torino 1984.

30 A. Onesti, op. cit.

31 U. Mattei, E. Reviglio, S. Rodotà, *I Beni Pubblici. Dal Governo Democratico Dell'economia*

Al di là del forte radicamento nei luoghi/territori/città, in queste diverse proposte l'elemento comune è il riconoscimento della persona umana (della sua dignità, dei suoi diritti a partire dalla salute/comodità) come fine e non come mezzo: l'importanza attribuita ai valori intrinseci e non solo a quelli strumentali, il rilievo assegnato alle relazioni che creano complementarità/sinergie/simbiosi e quindi nuove catene di creazione di valore.

Queste esperienze hanno un'espressione comune come reazione alla crisi dei modelli culturali più che economici³², in quanto esprimono la necessità di colmare il vuoto culturale che ha progressivamente allontanato le persone dai luoghi in cui vivono. La riappropriazione fisica di un luogo, attraverso azioni di cura basate sulla collaborazione e sulla condivisione, ha un valore sociale in quanto mira a ricostruire il senso di identità e di appartenenza di una comunità, ricreando la definizione di comunità (patrimonio)³³.

La partecipazione al processo di recupero implica un processo critico di conoscenza e consapevolezza, che porta alla costruzione e alla condivisione di valori e obiettivi di interesse generale. In questo processo cresce il capitale sociale, poiché il riconoscimento di interessi comuni aiuta a superare i particolarismi e a consolidare i legami sociali in senso orizzontale (tra attori dello stesso "tipo") e verticale (tra attori che tradizionalmente hanno ruoli diversi), aumentando la coesione sociale³⁴. Ciò significa sia aumentare le relazioni sociali, che sono il cuore del capitale umano, sia alimentare la fiducia nel futuro e nelle istituzioni.

La forma di *governance* diventa dunque un elemento rilevante per determinare, attraverso una scelta collettiva, l'uso di una risorsa come bene comune, utilizzandolo cioè in modo condiviso e con accesso aperto. In questo senso il ruolo della pubblica amministrazione si amplia, abilitando e favorendo le iniziative e la collaborazione tra i privati e gli

Alla Riforma Del Codice Civile, Scienze e Lettere editore commerciale, Roma 2010; E. Ostrom, *Governing the Commons: The Evolution of Institutions for Collective*, Cambridge University Press, Cambridge 1990.

32 Z. Baumann, C. Bordoni, *Stato Di Crisi*, Einaudi, Torino, 2015.

33 Council of Europe, 2005, cit.

34 Council of Europe, 2016, cit.

operatori sociali, in particolare quelli cooperativi. Il carattere emergente delle pratiche legate al concetto di beni comuni apre una nuova strada alle politiche territoriali e sociali: mettere in rete soggetti pubblici, attori privati e cittadini può innescare micro-interventi che³⁵ hanno la potenzialità di rigenerare il territorio, investendo non solo la sfera fisica ma anche quella sociale, rinnovando il senso di identità e di appartenenza, la coesione e la capacità organizzativa di una determinata comunità.

Le recenti esperienze di cittadinanza attiva e il tentativo di confronto e coordinamento portato avanti da amministratori, attori economici, sociali, culturali e cittadini, rigenerando il capitale sociale delle comunità coinvolte, hanno determinato anche un incremento delle azioni di cura dell'ambiente costruito, incidendo, di fatto, sul miglioramento dei livelli di qualità 'integrata' dei sistemi urbani (livello ecologico, sociale ed economico). Per rendere operativo l'approccio UNESCO del Paesaggio Storico Urbano, in cui sono cruciali l'interazione con i valori sociali, culturali ed economici e il coinvolgimento responsabile delle comunità locali, sono necessari nuovi strumenti, capaci di superare le criticità dei processi bottom-up e top-down.

Poiché custodisce il patrimonio immateriale di conoscenze e capacità di adattamento, il recupero dello spazio pubblico diventa uno strumento prezioso per costruire la capacità di gestire il cambiamento del paesaggio e dei contesti urbani.

La *governance* è estremamente deleteria per il bene comune quando è regolata esclusivamente da una logica capitalistica, in quanto avvantaggia solo gli affari individuali contingenti: è insostenibile, perché degrada l'ambiente e indebolisce la coesione sociale. Le dinamiche sociali ed economiche si riflettono nel paesaggio e a loro volta alimentano circolarmente il degrado dello stesso, che può essere riconosciuto come il loro principale indicatore complesso³⁶.

35 G. Castaldo, M. Bosone, C. Agosti, *New Approaches for the Management of Common Goods in Urban Environments*, in M.T. Lucarelli et al. (a cura di), *Designing Resilience*, Maggioli Editore, Milano 2019, pp. 300-308.

36 L. Fusco Girard, F. De Rosa, F. Nocca, *Verso Il Piano Strategico Di Una Città Storica: Viterbo*, in «BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini» 14, no. 1 (2014), pp. 11-38, <https://doi.org/https://doi.org/10.6092/2284-4732/2663>; M.R. Pinto, S. Viola, *Identità Sedimentate e Nuova Prosperità per Il Paesaggio Urbano Produttivo*, in «BDC-Bollettino Del Centro Calza Bini» 15,

Appare dunque evidente che la stretta interrelazione tra patrimonio culturale, paesaggio e persone comporta delle relazioni di reciprocità tra questi tre sistemi: le trasformazioni che avvengono nel paesaggio possono produrre/riprodurre valori socio-culturali ma possono anche avere esiti positivi che contribuiscono alla frammentazione del paesaggio e, quindi, della società.

Un paesaggio “malato”, con valori estetici scadenti, è espressione e contribuisce a sua volta a diminuire la qualità della vita delle persone che vi abitano. È poco attraente e in genere produce disordine, degenerazione, dis-integrazione.

Un paesaggio di alta qualità aumenta la produttività economica e l’attrattività, in quanto promuove relazioni e scambi, può produrre (a determinate condizioni) nuova occupazione, stimolando la localizzazione di attività creative, di ICT, e aumentando l’inclusione e la coesione sociale³⁷.

A sua volta, dipende dalla densità di simbiosi e sinergie che moltiplicano il flusso di benefici in un circuito virtuoso. La sfida oggi è l’“umanizzazione” delle nostre città/società ed è strettamente legata alla bellezza del nostro paesaggio³⁸.

4. Il progetto di recupero come strumento ibrido per rendere operativo l’approccio HUL: casi studio

Per comprendere gli effetti incrociati delle azioni sul patrimonio culturale, è interessante capire come il capitale culturale modifichi il comportamento di individui e gruppi. Nel campo dell’arte, Alan Brown³⁹ ha cercato di illustrare un’“architettura del valore” per comprendere i benefici delle esperienze artistiche, da quelli individuali a quelli

no. 1 (2015), pp. 71-91.

37 CHCfE Consortium, *Cultural Heritage Counts for Europe*, Krakow 2015.

38 L. Fusco Girard, *The City and the Territory System: Towards The ‘New Humanism’ Paradigm*, in «Agriculture and Agricultural Science Procedia», 8 (2016), pp. 542-51, <https://doi.org/10.1016/j.aaspro.2016.02.070>.

39 A.S. Brown, *An Architecture of Value. Grantmakers*, «Arts Reader» 17, 1 (2006), pp. 18-25.

interpersonali, a quelli comunitari e a quelli straordinari, da quelli in tempo reale a quelli circostanti fino ai benefici cumulativi.

Il recupero dello spazio pubblico, quindi, contribuisce a creare un *milieu* creativo⁴⁰, in quanto ne migliora i tre fattori fondamentali: l'intenso scambio di informazioni tra le persone, l'accumulo di conoscenze, competenze e *know how* in attività specifiche e la capacità creativa degli individui e delle organizzazioni di utilizzare le due capacità e risorse di cui sopra. Il *milieu* creativo produce a sua volta un'atmosfera conviviale⁴¹ e sicura, in grado di produrre e diffondere progetti indipendentemente dalla loro portata, sia culturale che sociale, ambientale ed economica⁴².

La costruzione del *milieu* creativo è un prerequisito per uno sviluppo economico calibrato sulla scala umana, attento alle questioni distributive e armonioso con la natura. Allo stesso tempo, il recupero dello spazio pubblico persegue il diritto comunitario alla bellezza, come «nuovo diritto comunitario che darà alle persone più poteri e incentivi per modellare, valorizzare e creare luoghi belli»⁴³.

Il progetto di recupero è quindi un progetto culturale che può produrre crossover creativi⁴⁴, interpretati come prevedibili impatti sociali e culturali del progetto.

Nel nuovo regime della cultura 3.0⁴⁵, gli individui non sono semplicemente esposti a esperienze culturali, ma sono coinvolti nella

40 W. Santagata et al., *Cultural Commons and Cultural Communities*, in «Proceedings Del Convegno "Sustaining Commons: Sustaining Our Future, the Thirteenth Biennial Conference of the International Association for the Study of the Commons"», 2011, pp. 10–14; G. Törnqvist, *Creativity and the Renewal of Regional Life*, in «Creativity and Context: A Seminar Report» 50 (1983), pp. 91–112.

41 J. Linnerooth-Bayer, A. Amendola, *Global Change, Natural Disasters and Loss-Sharing: Issues of Efficiency and Equity*, in «The Geneva Papers on Risk and Insurance - Issues and Practice» 25, no. 2 (2000), pp. 203–19, <https://doi.org/10.1111/1468-0440.00060>.

42 X. Greffe, *Culture and Local Development*, OECD, Paris 2005.

43 A. Harvey, C. Julian, *A Community Right to Beauty: Giving Communities the Power to Shape, Enhance and Create Beautiful Places, Developments and Spaces*, www.respublica.org.uk.

44 E. Sacco, P.L. Sciacchitano, *Incroci Creativi: Due Conferenze Sulla Cultura Nel Semestre Di Presidenza Lettone Dell'unione Europea*, www.ilgiornaledellefondazioni.com.

45 P.L. Sacco, *Culture 3.0: A New Perspective for the EU 2014-2020 Structural Funds Programming*, <http://www.interarts.net/descargas/interarts2577.pdf>.

produzione di contenuti. Espandendo la loro capacità di espressione, sfidano se stessi, rinegoziano le proprie aspettative e credenze, rimodellano la propria identità sociale. Introducendo la cultura nei processi produttivi, il recupero attiva un processo di *cross-fertilization*, migliora la capacità produttiva locale e contribuisce a ricollocare la forza lavoro disoccupata⁴⁶.

La globalizzazione, la digitalizzazione e la progressiva diffusione delle nuove tecnologie stanno cambiando il modo in cui il patrimonio culturale viene prodotto, presentato, reso accessibile e utilizzato, dischiudendo nuove opportunità e nuove sfide per la condivisione delle risorse. Questi cambiamenti stanno conducendo a un'evoluzione del suo valore di "bene comune" in termini economici, culturali e sociali. Tale cambiamento richiede l'adozione di un approccio interdisciplinare per identificare e attuare politiche e soluzioni di *governance* più innovative capaci di connettere e ricomporre in una sola strategia di sviluppo tutte le espressioni culturali delle comunità.

La metodologia propone di analizzare casi studio in cui il progetto di recupero è stato concepito come un progetto culturale al fine di produrre *crossover* creativi a livello culturale, sociale, ambientale ed economico. Esse implementano il progetto di recupero come strumento ibrido per rendere operativo l'approccio HUL, in grado di superare la frammentazione delle iniziative spontanee e, allo stesso modo, una concezione del recupero come mero abbellimento fisico.

Tali pratiche superano il concetto dell'auto-recupero o di altre iniziative spontanee simili, perché includono attivamente ogni attore nel processo partecipativo, sottolineando le responsabilità e gli impegni di ciascuno, ma soprattutto evidenziando l'efficacia di un approccio interdisciplinare in cui il sapere esperto e il sapere comune si integrano.

Questa idea di recupero comprende il riconoscimento del patrimonio come bene comune, sia come prerequisito per la sua cura e conservazione, sia come mezzo per migliorare la creatività collettiva delle comunità locali.

Questo approccio deve essere adattato passo dopo passo al contesto

46 Sacco, P.L. Sciacchitano, *Incroci Creativi: Due Conferenze Sulla Cultura Nel Semestre Di Presidenza Lettone Dell'unione Europea*.

specifico, attraverso un processo sperimentale “in vivo”. Ciò rende il luogo di attuazione un “laboratorio vivente” che, da luogo di scambio e interazione tra conoscenze e competenze locali, diventa il luogo di ricreazione della comunità e, quindi, di rigenerazione del patrimonio⁴⁷.

Sulla base di quanto detto, il presente contributo propone una metodologia per la selezione di buone pratiche, fondata sulle seguenti linee guida⁴⁸:

- incorporare la comunità locale nel processo di recupero anche attraverso il riconoscimento degli innovatori locali, capaci di guidare altre persone;

- condividere la conoscenza tra i diversi attori del processo, anche attraverso strumenti sperimentali e digitali, accessibili a tutti;

- riconoscere la cultura locale e il patrimonio immateriale come primo passo e promuovere la sua rigenerazione attraverso il contributo creativo dell’arte e del patrimonio culturale;

- negli interventi fisici sul costruito, costruendo soluzioni architettoniche di alta qualità, integrando opere d’arte e nel riuso privilegiando attività culturali e creative;

- connettere persone e attività, promuovendo sinergie produttive e processi circolari in ogni settore, seguendo le strategie dell’economia circolare;

- mettere in relazione il luogo di intervento con il suo ambiente esterno, promuovendo la diversità e lo scambio culturale come fonte di ricchezza e innovazione;

- integrare il progetto di recupero in un mosaico di azioni fisiche e iniziative immateriali volte a promuovere localmente uno sviluppo sostenibile;

- restituire al progetto di recupero un significato che va oltre l’azione fisica che, attraverso l’interazione tra comunità e luogo, può agire come fonte di innovazione e cambiamento socio-culturale;

- attraverso il progetto di recupero seguendo l’obiettivo principale di

47 A. Onesti, op. cit.

48 A. Onesti, M. Bosone, *From Tangible to Intangible: Hybrid Tools for Operationalizing Historic Urban Landscape*, «BDC - Bollettino Del Centro Calza Bini» 17, no. 2 (2017): 239-56.

rendere il luogo un ambiente creativo, capace di migliorare la coesione sociale e di stimolare la creatività delle comunità locali.

La ricerca analizza quattro diverse pratiche in cui sono state attuate alcune delle suddette linee guida. In tutti i casi l'azione iniziale è un'azione di recupero che determina un impatto nella dimensione fisica. L'obiettivo di questa analisi è dimostrare che, agendo sulla dimensione fisica secondo criteri di recupero e riutilizzo, è possibile produrre impatti sui sistemi sociali, culturali ed economici. Nel documento ogni caso studio è stato analizzato valutando gli effetti positivi prodotti dalle strategie e dalle azioni di recupero nelle dimensioni fisica, sociale, culturale ed economica, anche se ogni caso presenta effetti più rilevanti in una dimensione rispetto alle altre.

I casi studio sono stati scelti tra i progetti attivati in Campania come esempi esplicativi delle tendenze maggiormente rilevate nei processi di rigenerazione urbana e di recupero del patrimonio culturale a partire da pratiche artistiche⁴⁹:

- recupero della cultura materiale sedimentata e recupero di antichi magisteri e attivazione di dinamiche di cooperazione all'interno della comunità (progetto Muri d'Autore e Praiano NaturArte a Salerno),
- promozione dell'innovazione tecnologica e contaminazione creativa tra le filiere produttive (ReMade in Rione Sanità, Napoli)
- condivisione di finalità civiche e solidaristiche, di utilità sociale, di denuncia sociale e politica anche mediante forme di azione tutela volontaria dei sistemi insediativi (Beni comuni di Napoli). Di seguito sono presentate le schede di analisi relative ai casi studio.

⁴⁹ M. Bosone, *Recupero e Gestione Dei Beni Comuni: Processi Di Riuso Dei Sistemi Insediativi*, University of Naples Federico II, 2019, <http://www.fedoa.unina.it/12692/>.

| Muri d'Autore | |
|---------------------------|--|
| Luogo | Salerno |
| Anno | 2016 |
| Progettista | Fondazione Culturale Alfonso Gatto |
| Attori | Fondazione Culturale Alfonso Gatto, Comune di Salerno, Artkademi per Fondazione Culturale Alfonso Gatto, Associazioni locali, residenti del quartiere Fornelle, artisti, scuole |
| Obiettivo | L'obiettivo del progetto è stato quello di creare un "museo" permanente a cielo aperto per restituire vitalità agli spazi cittadini e alla comunità locale, attraverso il valore sociale della poesia |
| Strategie e azioni | Il connubio tra poesia e street art è diventato elemento fondante per il recupero dello spazio pubblico del Rione Fornelle, nel centro storico della città. Il carattere sperimentale del progetto risiede nell'innovativo e più concreto rapporto tra la poesia, la città e i poeti, nella revisione e arricchimento del concetto di monumentalità e di decoro urbano per gli edifici pubblici e privati. Gli interventi sono concepiti per la loro rilevanza non solo formale, ma anche concettuale, al fine di aumentare la consapevolezza della propria città da parte dei salernitani. Artisti e poeti si sono alternati per circa due anni nel trasformare i muri in grandi lavagne su cui scrivere versi di Alfonso Gatto, poeta e intellettuale locale, integrandoli con i principali riferimenti culturali del territorio campano. Il progetto ha previsto il coinvolgimento degli abitanti del quartiere e della scuola media locale, la cui biblioteca è stata invasa da poesie e dipinti |
| Impatti fisici | Cura e recupero dello spazio pubblico Spazio pubblico accessibile alla comunità Attivazione di pratiche artistiche anche in altre parti della città |
| Impatti sociali | Rigenerazione e rafforzamento del senso di identità locale Sinergia tra le realtà attive sul territorio Partnership con le istituzioni e le altre associazioni Partecipazione sociale, civica e politica Inclusione sociale e cooperazione Aumento delle condizioni di benessere sociale Miglioramento delle relazioni all'interno della comunità locale e tra la comunità locale e le istituzioni <i>Empowerment</i> della comunità locale attraverso la partecipazione attiva nel progetto, sia nella fase di attuazione che in quella di promozione e divulgazione |
| Impatti culturali | Aumento della consapevolezza e della conoscenza del patrimonio culturale locale da parte dei residenti e dei visitatori Scambio culturale tra artisti e comunità ospitante Coinvolgimento delle istituzioni educative nei processi di produzione e divulgazione di contenuti culturali Aumento dell'attrattività per artisti di fama internazionale (come Jorit) che hanno voluto contribuire al progetto con le loro opere disseminate anche in altre parti della città |
| Impatti economici | Aumento dell'attrattività turistica del luogo: aumento dei visitatori e dei turisti. Incremento del valore immobiliare degli edifici nella zona riqualificata Stimolo allo sviluppo di attività di prossimità |
| Fonti: | https://www.comune.salerno.it |

| Praiano NaturArte | |
|---------------------------|---|
| Luogo | Praiano (Salerno) |
| Anno | 2016 |
| Progettista | Associazione “Agenda Praiano” (composta da cittadini e residenti praianesi) |
| Attori | Associazione “Agenda Praiano”, Comune di Praiano, Assessorato ai Beni Culturali della Regione Campania |
| Obiettivo | Trasformare Praiano in un museo territoriale d’arte diffusa a cielo aperto, attraverso la partecipazione attivo dei cittadini alla vita pubblica e sociale del paese, per contribuire alla realizzazione di una strategia di sviluppo turistico artistico eco-sostenibile |
| Strategie e azioni | Il progetto è fondato sulla valorizzazione della ceramica, elemento distintivo della tradizione locale. Installazioni in ceramica realizzate dai migliori artisti della Costiera Amalfitana sono state posizionate lungo i principali percorsi pedonali, dando vita a otto itinerari che, mescolando arte, natura, tradizione e innovazione, esaltano il paesaggio antropizzato di Praiano e dialoga con l’ambiente e la sua comunità attraverso la ripresa di storie e racconti che oggi sopravvivono grazie alla tradizione orale |
| Impatti fisici | Cura e recupero dello spazio pubblico Spazio pubblico accessibile alla comunità |
| Impatti sociali | Rigenerazione e rafforzamento del senso di identità locale Sinergia tra le realtà attive sul territorio Partnership con le istituzioni e le altre associazioni Attivismo civico Inclusione sociale e cooperazione Aumento delle condizioni di benessere sociale Miglioramento delle relazioni all’interno della comunità locale e tra la comunità locale e le istituzioni <i>Empowerment</i> delle comunità locali attraverso la partecipazione attiva nel progetto, sia nella fase di attuazione che in quella di promozione e divulgazione |
| Impatti culturali | Aumento della consapevolezza e della conoscenza del patrimonio culturale locale da parte dei residenti e dei visitatori Recupero della cultura materiale locale legata alla produzione della ceramica. Scambio culturale tra artisti e comunità ospitante Risonanza del progetto a livello nazionale ed internazionale |
| Impatti economici | Aumento dell’attrattività turistica del luogo: aumento dei visitatori e dei turisti Attivazione di partenariati per co-finanziamento locale da investire in progetti di sviluppo Attivazione di micro-imprenditorialità locale |
| Fonti | https://www.praiano.org |

| ReMade in Rione Sanità | |
|-------------------------------|--|
| Luogo | Napoli |
| Anno | 2021 |
| Progettista | Re-Made Community Lab |
| Attori | L'APS si è costituita grazie all'avvio del progetto "Community Lab in Sanità" presentato al programma iQ – I Quartieri dell'Innovazione dell'Assessorato alle Politiche Giovanili e al Lavoro del Comune di Napoli – Azione 3.3.1 del PON Metro Napoli "Spazi di Innovazione Sociale", progetti NA3.3.1a "Spazi di Innovazione Sociale – Percorsi di accompagnamento al lavoro" e NA3.3.1b "Spazi di Innovazione Sociale – Percorsi di inclusione attiva" – cofinanziato dall'Unione Europea, Fondo Sociale Europeo, nell'ambito del Programma Operativo Città Metropolitane 2014 – 2020 |
| Obiettivo | Creare un sistema di riciclo dei rifiuti di plastica e i metalli a Km 0 disponibile per tutti i cittadini di Napoli, concentrando in una sola unità organizzativa le fasi di raccolta, riciclo e produzione. Il progetto mira al più ampio obiettivo di sensibilizzare sempre di più le persone ad avere cura dei propri scarti e di stimolare la riflessione delle istituzioni sull'intero sistema di gestione dei rifiuti. |
| Strategie e azioni | Il riciclo dei rifiuti di plastica e metalli è basato su un trattamento a basso impatto e di fabbricazione digitale per la micro-produzione di filamenti necessari alla creazione di oggetti d'arte con la stampante 3D. Il progetto si occupa anche del riciclo dei rifiuti elettronici reinserendoli in un processo produttivo, attraverso la microfusione a cera persa, un'antica tecnica orafa della tradizione partenopea. |
| Impatti fisici | Riduzione dei rifiuti Riduzione dell'impatto ambientale dovuto alla gestione dei rifiuti urbani |
| Impatti sociali | Sensibilizzazione della comunità sul tema della sostenibilità attraverso il coinvolgimento diretto di abitanti e commercianti nella raccolta dei rifiuti Sinergia con altre realtà per finalità solidaristiche (ad esempio, la collaborazione con Isinnova e con l'ospedale di Chiari per convertire le maschere da snorkeling in caschi CPAP per le terapie sub-intensive, dedicate ai pazienti affetti da COVID-19) Partnership con le istituzioni e le altre associazioni Inclusione sociale e cooperazione Nuove opportunità di lavoro e di reinserimento sociale |
| Impatti culturali | Recupero del know-how legato all'artigianato locale Trasmissione di competenze nel campo del digital manufacturing Attivazione di workshop e percorsi di formazione alle imprese artigianali presenti nel Rione Sanità Reinterpretazione innovativa di elementi dell'identità culturale locale (ad es. I vasi riprendono le forme delle cave di tufo delle Catacombe di San Gennaro, una delle principali attrazioni che negli ultimi anni sta rianimando il rione Sanità) |
| Impatti economici | Produzione di merchandising eco-sostenibile per i flussi turistici, strumenti per le esigenze delle committenze più disparate, e prodotti a supporto dell'artigianato locale (prototipi di bottoni per le sarte, spille in plastica riciclata per i guantai, e vasi per i fiori) Supporto all'economia locale Facilitare lo sviluppo di nuove forme di imprenditorialità nell'ambito della green e circular economy |
| Fonti | https://fondazioneangennaro.org/progetti/remadeinsanita/ |

| Beni comuni di Napoli | |
|------------------------------|--|
| Luogo | Napoli |
| Anno | 2014 |
| Progettista | Comunità di attivisti dei beni comuni |
| Attori | Assessorato al diritto alla città, alle politiche urbane, al paesaggio e ai beni comuni del Comune di Napoli, gruppi e/o comitati di cittadini (Comunità dei beni comuni “ex Asilo Filangieri”, “Villa Medusa”, “Giardino Liberato”, “ex Lido Pola”, “ex OPG”, “Scugnizzo Liberato”, “Santa Fede Liberata”). |
| Obiettivo | Garantire la fruizione collettiva dei beni comuni e la loro preservazione a vantaggio delle generazioni future, attraverso un governo pubblico che ne consenta un utilizzo equo e solidale. |
| Strategie e azioni | Alcuni spazi delle strutture riconosciute come beni comuni sono destinati alla produzione artistica che dunque rappresenta contemporaneamente la modalità operativa e la cifra stilistica dell’intervento di recupero, lo strumento di coinvolgimento della comunità di attivisti e anche il modo con cui la stessa comunità di attivisti può entrare in relazione con l’esterno. Laboratori di ceramica, vetro, pittura, teatri, sale cinematografiche e molte altre funzioni legate alla produzione artistica si aprono alla intera comunità locale per animare questi luoghi con i valori della condivisione, della solidarietà e dell’uguaglianza. In alcuni beni comuni l’arte viene utilizzata come strumento di rivendicazione rispetto a temi di carattere ambientale (come, ad esempio, nel caso di Lido Pola, la richiesta di risanare l’area degli ex impianti industriali di Bagnoli, il ripristino della balneabilità del mare, la destinazione d’uso pubblico del litorale) e sociale (adottare approcci e strumenti di coinvolgimento degli abitanti nei processi di riqualificazione urbana del territorio). |
| Impatti fisici | Riuso di spazi in stato di abbandono Cura e recupero dello spazio pubblico Spazio pubblico accessibile alla comunità I “luoghi socio-spaziali liminali” si trasformano in “luoghi di azione, comunicazione, bellezza” (Waclawek, 2011, pp. 112-115). |
| Impatti sociali | Attività di volontariato e co-working. Partecipazione sociale, civica e politica Rigenerazione e rafforzamento del senso di identità locale Sinergia tra le realtà attive sul territorio Partnership con le istituzioni e le altre associazioni Attivismo civico Inclusione sociale e cooperazione <i>Empowerment</i> della comunità locale attraverso la partecipazione attiva nel progetto, sia nella fase di decision-making che in quella di implementazione, promozione e divulgazione delle attività svolte Nuove opportunità di lavoro e di reinserimento sociale |
| Impatti culturali | Accesso alla cultura e all’arte garantito alle fasce più deboli (economicamente svantaggiate ed extracomunitari) Scambio interculturale Recupero del know-how legato all’artigianato locale |
| Impatti economici | Auto-sostenibilità economica basata sul ricavato della vendita dei prodotti artistici e conseguente possibilità di reinvestirlo in interventi di recupero e manutenzione degli spazi |
| Fonti | https://www.comune.napoli.it |

Discussioni e Conclusioni

L'analisi dei casi studio dimostra la tesi proposta secondo cui il progetto di recupero dello spazio pubblico, basato sulla cultura e sull'arte e condiviso con la comunità locale, contribuisce ad instaurare un ambiente creativo – che determina effetti positivi non solo sulla dimensione fisica ma anche su quella culturale, sociale ed economica – e a reinserire nel “ciclo della vita” urbana parti abbandonate e improduttive del contesto urbano. In questo senso, la rigenerazione delle relazioni tra persone, comunità e paesaggio è concepita come un prerequisito dello sviluppo sostenibile fondato su un equilibrio sociale.

Andando oltre il loro potenziale esse sono state interpretate come vere e proprie azioni generative (di esternalità positive) e rigenerative (di dinamiche interne ai territori e alle comunità che le hanno attivate), rendendosi così veicolo di messaggi legati a finalità civiche, educative e di *empowerment* sociale.

In questi casi l'azione di recupero ha una doppia valenza in quanto agisce sia sulla dimensione tangibile, attraverso la rigenerazione dello spazio fisico, sia su quella intangibile, attraverso il recupero della memoria storica e, in alcuni casi, del sistema di conoscenze legato ai processi di produzione artistica locale.

Attraverso la comprensione dei fattori innovativi che emergono e danno forma a queste pratiche, la sfida è quella di rafforzare il processo *bottom-up* e renderlo duraturo, orientando la costruzione di un ambiente creativo e rigenerativo, con l'obiettivo di implementare un nuovo sviluppo.

Nelle esperienze analizzate il recupero e il riuso dello spazio pubblico sono utilizzati come strumento ibrido che integra l'approccio *bottom-up* basato sulla comunità con l'approccio *top-down* istituzionale ed è in grado di attivare realmente nuovi processi di sviluppo con l'*empowerment* delle comunità locali¹.

1 A. Onesi, op. cit.

Le pratiche analizzate dimostrano che l'arte può svolgere un ruolo importante nel rendere operativo l'approccio HUL attraverso progetti di recupero del patrimonio culturale come bene comune. Essa infatti può essere interpretata come uno dei quattro strumenti identificati all'art.24 delle Raccomandazioni dell'UNESCO sul Paesaggio Urbano Storico²: è innanzitutto uno strumento di impegno civico (prima categoria) se è interpretata come opportunità di coinvolgimento delle comunità locali nell'intero processo di recupero, dalla conoscenza fino alla definizione degli strumenti di pianificazione (seconda categoria). Allo stesso tempo, la partecipazione, la consultazione e il dialogo tra le parti interessate e coinvolte nel processo di recupero, si pongono come un'opportunità per sperimentare sistemi normativi (terza categoria), e strumenti finanziari innovativi (quarta categoria), fondati sui principi di corresponsabilità e sussidiarietà³.

Future prospettive di ricerca saranno finalizzate ad identificare strumenti di monitoraggio e valutazione dei progetti di recupero fondati su pratiche artistiche al fine di misurarne gli impatti a livello multidimensionale e l'efficacia in una prospettiva di medio-lungo termine.

2 UNESCO, 2011, art. 24.

3 A. Onesti, M. Bosone, op.cit.; S. Zamagni, *Dell'origine e Del Fondamento Del Principio Di Sussidiarietà Circolare*, «Aiccon» 23 (2022), <https://www.aiccon.it/wp-content/uploads/2022/03/SHORT-PAPER-23.pdf>.